

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non potete impedire al ministro di intervenire. Se qualcuno vorrà prendere la parola, lo potrà fare.

Mi scusi, signor ministro. Colleghi, stiamo attenti ad alcune regole: non si può impedire ad un parlamentare o ad un ministro di intervenire in aula (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Dopo, chiunque potrà intervenire e criticare anche duramente, come spesso si fa. Quindi, ascoltate e solo dopo chiedete la parola, criticando, se vorrete. Questo è un elemento essenziale della democrazia parlamentare.

ANTONIO SAIA. Non la conoscono!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Dicevo che è stato un atteggiamento grave e vorrei ricordare che nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si è svolta poche ore fa, è stato sollecitato un atteggiamento diverso dei deputati della Lega non soltanto dai presidenti di gruppo della maggioranza, ma anche da quelli delle altre forze parlamentari, comprese quelle che della Lega sono alleate. La scelta di continuare l'ostruzionismo non è rivolta solo a questo punto, nei confronti della maggioranza, ma di tutto il Parlamento. Per questo motivo giudico tale scelta legittima, ma irresponsabile (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Come il vostro Governo!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. La giudico tale, perché la legittimità si può accompagnare all'irresponsabilità: non sono due concetti contraddittori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Questo atteggiamento è tanto più grave quando si usano argomenti — mi riferisco al resoconto stenografico dell'intervento di questa mattina del presidente del gruppo della Lega onorevole Pagliarini — tali da indurre, seguendo la logica formale di

quel ragionamento, a votare a favore. Infatti, dire che non bisogna tenere i lavoratori disoccupati « disoccupati », dire che bisogna utilizzarli in modo sociale, dire e rivendicare — come ha fatto Pagliarini — che addirittura lui per primo, anni fa, si è battuto affinché coloro che sono eccedenti e hanno una qualifica vengano utilizzati, dovrebbe portare a considerare positivamente...

GIACOMO CHIAPPORI. Cassaintegrati!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ...un provvedimento che va proprio nella direzione di utilizzare competenze, capacità, professionalità, disponibilità di lavoro per un'utilità sociale, credo da nessuno negata, come il funzionamento degli uffici giudiziari.

Allo stesso modo, ritengo che bisogna evitare di essere ipocriti tra di noi, se non vogliamo togliere definitivamente qualsiasi dignità alla politica (*Commenti del deputato Caparini*).

Non ha alcun senso dire: « È molto semplice: assumeteli! ». Onorevole Pagliarini, lei è stato anche ministro: siamo parlamentari di questa Repubblica e sappiamo benissimo quali sono le leggi e le norme che regolano il funzionamento della funzione pubblica; sa benissimo che non basta dire, come se fossimo al bar dello sport: « assumeteli domani mattina per risolvere il problema », perché questo non è il bar dello sport, ma il Parlamento della Repubblica e, quando si interviene qui dentro, bisogna avere senso di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

Non eludo anche le obiezioni di merito. Vedo che il parlamentare che usa la parola « bugiardo » con tanta facilità nel frattempo se ne andato.

ANTONIO LEONE. Lo vado a chiamare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Se rientra in aula gli do la risposta che mi ha sollecitato.

Per quanto riguarda le questioni di merito che sono state poste, credo si possa discutere. Nella discussione che si è svolta in questi giorni, ieri e stamattina, all'obiezione avanzata dai deputati del gruppo della Lega di arrivare ad un superamento dell'utilizzo dei LSU e ad una stabilizzazione dei lavoratori che, utilizzati in questi anni, hanno acquisito competenza, ho risposto positivamente.

Il presidente Pagliarini ed anche gli altri che hanno partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo sanno che il Governo ha proposto un ordine del giorno che recepiva le istanze avanzate dalla Lega. In tale ordine del giorno era scritto che ci si impegnava al graduale superamento dei LSU, a presentare entro sei mesi la pianta organica del Ministero della giustizia, a bandire i contratti per le carenze di organico conseguenti ed anche, come ha chiesto l'onorevole Pagliarini nella riunione dei presidenti di gruppo, ad individuare le forme di stabilizzazione definitiva del rapporto di lavoro per quei lavoratori LSU che sulla base della comprovata esperienza hanno acquisito una funzione, una competenza ed una professionalità che sono utili e che credo sia interesse di tutti non buttare via.

Chi sono questi lavoratori che vengono utilizzati (ovviamente ci sono utilizzi diversi)? Ci sono 230 — e non 5 o 6 — operatori informatici; vi sono 450 diplomati e operatori che hanno funzioni amministrative e d'ufficio di varia natura; vi sono lavoratori che sono addetti a funzioni ausiliarie. È stata fatta della facile ironia sugli uscieri, ebbene vorrei invitare i molti avvocati, che sono anche parlamentari, a spiegare cosa fa un usciere negli uffici e nei tribunali della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*). Gli uscieri non sono persone che stanno sedute, ma trasferiscono quotidianamente i fascicoli dagli archivi alle aule in cui si celebrano i processi; devono garantire il tempestivo trasferimento degli

atti registrati, fanno le famose fotocopie che tutti gli avvocati si lamentano di non riuscire ad avere in tempi rapidi. Una organizzazione complessa qual è quella della giustizia è fatta di tante cose; è fatta del procuratore generale della Cassazione ma anche di uscieri che svolgono il proprio lavoro e funziona, se tutto funziona. È chiaro?

La demagogia (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Losurdo*) ...la demagogia non aiuta a risolvere i problemi! La demagogia può forse consentire di fare un discorso, un comizio, ma non risolve alcun problema!

Sono queste le ragioni in base alle quali abbiamo considerato utile ed opportuno rinnovare questo decreto, dicendo — lo ribadisco (ed era scritto nel testo dell'ordine del giorno) — che nei diciotto mesi di vigenza di questo decreto avremmo operato per arrivare alla definizione della pianta organica, superando l'utilizzo straordinario e transitorio di questi lavoratori e di questo strumento.

Vi era quindi un atteggiamento serio, responsabile e disponibile per fare in modo che gli uffici giudiziari potessero continuare a funzionare e al tempo stesso si mettesse mano ad un graduale superamento di quello strumento, secondo quanto richiesto dalla Lega ma anche da altre forze di questo Parlamento.

UMBERTO GIOVINE. Lo farete come nelle carceri!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Non lo si vuole fare! Si è tentato in ogni modo di ragionare ed io credo — per interloquire con il collega che ha posto questo problema — che stamane la maggioranza abbia votato contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno perché c'era una richiesta di convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo formulata dall'onorevole Manzione; abbiamo valutato che si dovesse ancora portare avanti ogni possibilità di ragionamento in quella sede, per vedere se si poteva arrivare ad una soluzione.

Nel momento in cui qualsiasi possibilità di ragionamento risulta vana, al punto che perfino la maggioranza dell'opposizione, tramite i propri presidenti di gruppo, trovava ragionevole la proposta (e nonostante ciò il Polo non è riuscito o non ha voluto far valere questa sua convinzione nei confronti della Lega al punto da indurla ad un atteggiamento responsabile)...

GIANCARLO GIORGETTI. Siamo autonomi!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. ...dobbiamo prendere una decisione.

Penso che la proposta che ha avanzato il Presidente della Camera dei deputati debba essere accolta per senso di responsabilità. Se procedessimo secondo l'ordine dei lavori fin qui seguito, rischieremmo due danni: la non conversione del decreto-legge relativo ai lavoratori socialmente utili impegnati al Ministero della giustizia e la non conversione del decreto-legge relativo all'assicurazione degli interventi assistenziali in favore dei portatori di handicap.

Dico chiaramente che la politica non può mai essere così autoreferenziale da dimenticare di essere al servizio dei cittadini. È un principio morale prima ancora che...

GIOVANNI FILOCAMO. Grazie, maestro!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Lo ribadisco e lo confermo: non è un problema di essere maestro, ma di sapere a cosa serve la politica. Si tratta di sapere...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma come ti permetti! Credi di saperlo tu?

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, la richiamo all'ordine!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Si tratta di sapere (*Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*)... Si tratta

di sapere se vogliamo qui, oggi, approfondire ulteriormente un solco, che è già grande, tra politica e cittadini o se ci assumiamo la responsabilità di compiere un piccolo atto per dimostrare che la politica, in primo luogo, ha in testa i cittadini, i loro bisogni e le loro esigenze.

PAOLO ARMAROLI. Andiamo a votare!

PIERO FASSINO, *Ministro della giustizia*. Per questa ragione ritengo si debba accettare la proposta del Presidente Violante. In ogni caso — e questa è responsabilità che il Governo e, presumo, la maggioranza che lo sostiene sentono di avere — non pensiamo che alcun provvedimento legislativo possa essere materia di danno nei confronti dei cittadini. Non vogliamo, quindi, che un dibattito così aspro e così complesso sul provvedimento relativo ai lavoratori socialmente utili si traduca in una penalizzazione drammatica nei confronti dei portatori di handicap, che sarebbe ingiusta, tanto più che si tratta di cittadini che, proprio per la condizione di portatori di handicap, hanno bisogno più di altri di essere tutelati e rispettati.

L'inversione dell'ordine del giorno può consentire, se si ha la volontà politica — e mi rivolgo a questo punto non più alla Lega, stante l'atteggiamento di pregiudizio che ha, ma ai parlamentari dell'opposizione degli altri gruppi, anche sulla base di quello che i loro presidenti hanno dichiarato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, cioè un impegno reale a concorrere ad una soluzione positiva su entrambi i provvedimenti — di approvare il decreto-legge sui portatori di handicap e di non far gravare su di loro un'ingiusta penalizzazione, di proseguire i lavori e di giungere all'approvazione del decreto-legge sui lavoratori socialmente utili, in modo tale che anche questo altro comparto così importante della nostra vita che è la giustizia non soffra un ingiusto danno.

Nel momento in cui avanziamo questa proposta, o meglio condividiamo la pro-

posta del Presidente, ci assumiamo naturalmente una responsabilità. Lo facciamo consapevoli del fatto che tra i compiti di una maggioranza vi è anche quello di sopperire con la propria responsabilità alla mancanza di responsabilità altrui (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ridateci Diliberto!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, abbiamo appreso che il ministro Fassino è espertissimo nel lavoro degli uscieri che è estremamente rispettabile, ma siamo stanchi di questi sermoni, ieri dell'onorevole Soro, oggi di Fassino e di altri.

Il Parlamento finché non viola...

SERGIO SABATTINI. Torna all'ovile!

TEODORO BUONTEMPO. Prego?

SERGIO SABATTINI. Torna all'ovile da cui vieni!

MAURIZIO GASPARRI. Comunista!

GIOVANNI FILOCAMO. Tornate nei porcili!

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, la richiamo all'ordine!

GUSTAVO SELVA. Ma dovete andare a casa, questo dovete fare, non ve ne rendete conto (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale si grida: «A casa!»*)?

PRESIDENTE. Colleghi, onorevole Selva, ho richiamato all'ordine l'onorevole Sabattini.

MAURIZIO GASPARRI. Mascalzone!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!
Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, anche le dichiarazioni del collega dimostrano che sono all'affanno, stanno impazzendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*), non capiscono più, stanno diventando irrazionali; lo dimostrano anche le dichiarazioni del collega, che invito all'ovile insieme a me nella città reale, dove c'è la gente che non vi vota più perché l'avete ingannata, nelle periferie, tra i ceti più disagiati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Voi, la sinistra, avete preso i voti di questa gente e voi l'avete ingannata. Venga nell'ovile con me, nella periferia di Roma e vedrà quanti sputi in faccia prenderà dagli elettori del suo partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Si vergogni!

Comunque, Presidente, siamo abituati a ben altro che a questi «gnacchetti»...

PRESIDENTE. Anch'io. Andiamo avanti.

TEODORO BUONTEMPO. Anche lei. Presidente, finché il Parlamento rispetta il regolamento, deve essere rispettato. I colleghi della maggioranza non possono far finta di non sapere che c'è un problema a monte: è il Governo Amato, che è un'usurpazione del Parlamento, della libertà dei cittadini di scegliere il Presidente del Consiglio e la maggioranza che lo deve votare. Questo è il punto politico che ritroverete ad ogni provvedimento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Quindi, risparmiatemi e risparmiatemi le vostre lagne, perché noi vogliamo che questo Governo dimostri la sua incapacità, perché è un collante di disperati che sono saliti sulla zattera della sopravvivenza

politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Questa è la verità!

Noi ci siamo battuti contro i lavori socialmente utili non da oggi, ma dal primo giorno, perché li riteniamo un inganno ed un ulteriore strumento di emarginazione, dal momento che tolgono ai giovani la speranza di poter costruire il futuro. Quello che state facendo è un inganno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questa è la verità!

Noi siamo contro, caro onorevole Fassino: rispetti il Parlamento. Lei non è nella sede dell'ex partito comunista, dove dava gli ordini. Qui siamo eletti dal popolo, ha capito (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)?

FRANCESCO BONITO. Cretino!

TEODORO BUONTEMPO. Possiamo convenire allora sull'inversione dell'ordine del giorno, perché ci rendiamo conto che danneggeremo i portatori di handicap nello scontro politico che è in atto (*Proteste del deputato Giordano*) e non ve lo dovete mai dimenticare. Lei, qui, però, lezioni di libertà e di democrazia non ne viene a fare e non le fa nemmeno a me che vengo dall'estrema destra e ne sono orgoglioso, va bene?

DOMENICO IZZO. Fascista!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere l'esame del disegno di legge di conversione n. 6935 e di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4541 – Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assi-

curare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettuale (approvato dal Senato) (6950) (ore 14,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettuale.

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6950)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60 (*vedi l'allegato A – A.C. 6950 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6950 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6950 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. Presidente, stante i tempi che abbiamo a disposizione, invito i colleghi a ritirare gli emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno per facilitare l'approvazione del decreto-legge nei tempi necessari.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accoglie l'invito rivoltole dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 1.1. e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno?

Onorevole Cè, lei ha ascoltato: il relatore ha invitato i colleghi a ritirare gli emendamenti e a presentare corrispondenti ordini del giorno.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, vorrei chiarire da subito la nostra posizione. Come il ministro ben sa, non siamo particolarmente favorevoli a questo provvedimento. Ieri abbiamo tenuto un'audizione con il presidente dell'ANFFAS che ci ha fornito ulteriori chiarimenti. Per questo, sicuramente non faremo ostruzionismo, ma approfitteremo del tempo a nostra disposizione, in particolare di quello a mia disposizione, per affrontare la questione che abbiamo di fronte e per difendere gli emendamenti presentati. Non aderiamo, pertanto, all'invito del relatore anche perché credo che, in ogni caso, l'Assemblea abbia necessità di comprendere di cosa stiamo parlando, del perché si sia verificata una determinata situazione e quale sia lo strumento che oggi stiamo utilizzando per far fronte ad una situazione di straordinarietà, anche se non ritengo che in questo decreto-legge esistano i presupposti dell'urgenza; infatti, la situazione era conosciuta da moltissimo tempo e, quindi, si poteva utilizzare uno strumento normativo diverso, un disegno di legge, che non solo approfondisse le motivazioni che hanno determinato un deficit così consistente nel bilancio dell'ANFFAS, ma che riguardasse anche l'intero mondo dell'handicap, in particolar modo intellettuale.

Ricordo che l'ANFFAS non si occupa soltanto della disabilità intellettuale, ma anche di altre forme di disabilità; ciò avviene in quanto i poteri pubblici (lo Stato, le regioni e, conseguentemente, le ASL e i comuni) non sono in grado di supportare adeguatamente l'erogazione di servizi e di prestazioni a favore di tali soggetti.

Il mio emendamento 1.1 propone la soppressione delle parole: « in attesa della definizione della riforma in materia di servizi sociali ed ». Tale proposta ci è stata suggerita anche dal Comitato per la legislazione, in particolare dal suo presidente, che ha segnalato l'importanza di tale soppressione perché l'espressione citata non ha alcun significato nel testo di questo decreto-legge.

Per l'ennesima volta, vi sono tempi brevissimi per la conversione del decreto-legge e, quindi, effettivamente capisco anch'io che apportare una modificazione al testo non ci consentirebbe di convertirlo in tempi adeguati. Tuttavia, il Governo, il ministro Turco che ha redatto l'articolato, i suoi uffici che glielo hanno presentato, non capisco quale ragione abbiano avuto per inserire detta premessa. Le dico ciò anche perché, nella sua relazione, ministro Turco, lei scarica sul Parlamento la responsabilità di essere intervenuto in ritardo in quanto il provvedimento di riforma dell'assistenza, che affronta in maniera organica il tema in esame, non è stato ancora approvato.

Approfitto dell'occasione per ricordarle, ministro, che il provvedimento di riforma dell'assistenza è all'esame dell'Assemblea dal luglio 1999. « Abbiamo fatto le corse » per poterci preparare alla discussione in aula; oltretutto, siamo stati i primi a sollecitare che il provvedimento venisse esaminato in una seduta idonea ad affrontare le questioni complesse e strettamente correlate dell'assistenza. Ciò non è accaduto ed il ritardo nell'approvazione del provvedimento sull'assistenza, che doveva affrontare e risolvere i problemi così acuti che interessano l'handicappato intellettuale, è dovuto alla responsabilità del suo Governo e della maggioranza; infatti, l'opposizione non aveva gli strumenti né ha fatto nulla per ritardare l'approvazione ma, anzi, ha stimolato una sessione organica che affrontasse questi temi.

L'espressione di cui si propone la soppressione non ha alcun senso nel testo del provvedimento in esame; vediamo cosa ne pensa l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Cè 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, ministri, colleghi. Vorrei un attimo di attenzione anche dal ministro Fassino, se possibile. Ostruzionismo su questa legge? Assolutamente no!

Non sta a me chiedere l'intervento del ministro Turco, ma spero che lo faccia in premessa, all'inizio dei lavori, per un motivo semplice.

Parlando di questo provvedimento, il ministro Fassino ha accusato la minoranza (le assicuro per poco), in maniera complessiva, di scarsa sensibilità e di irresponsabilità. Vorrei che il ministro Turco chiarisse qual è stato il ruolo dell'attuale (per poco) minoranza su questo provvedimento. È chiaro che non posso chiederlo se non come suggerimento, perché non ho altri poteri.

Detto questo in premessa, devo aggiungere che noi avremmo voluto che si fosse instaurato un clima diverso perché il provvedimento non è del tutto equilibrato, anche nel titolo. Si parla genericamente di disabilità mentale, ma si doveva parlare di ANFFAS perché non tutta la disabilità mentale è rappresentata nell'ANFFAS, ma lo è una parte importante e seria, con alcune contraddizioni, altrimenti non interverremo in questa situazione di emergenza. Credo che in un altro clima e con altri tempi avremmo potuto chiarire (un provvedimento parziale e intempestivo poteva essere spiegato meglio, per valorizzare le ragioni dell'ANFFAS) cosa non va nell'ANFFAS, per chiarire quanto un intervento complessivo in sostegno alle persone con handicap e alle loro famiglie fosse indispensabile, e perché questi interventi parziali, stigmatizzati dall'attuale maggioranza come clientelari quando li proponevamo noi, oggi diverrebbero sussidiarietà indispensabile.

Questo provvedimento, con le sue luci e con le sue ombre, meritava altri tempi e altro clima.

Nonostante questo, noi non abbiamo agito mai su questo provvedimento facendo ostruzionismo. Inoltre, ci sentiremmo offesi nella nostra funzione di parlamentari e di persone che da sempre si occupano di questo settore se non tenessimo presenti due elementi: la necessità di fare rapidamente chiarezza (ma non è certo colpa nostra se non si è accettato prima di invertire l'ordine dei lavori, soluzione che ci avrebbe consentito di disporre di più tempo) e la necessità di chiarire che la cosa prioritaria non è difendere questa o quella associazione, ma difendere il diritto di vivere meglio di chi si trova in tante difficoltà, le persone con handicap e i loro familiari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	.	212).

Onorevole Conti, mi sembra che il suo successivo emendamento 1.12 sia formale: « disabili con handicap intellettivo » e « portatori di disabilità intellettiva » non è lo stesso? Può spiegarmi se non è così?

GIULIO CONTI. Signor Presidente, personalmente ritengo, invece, che sia da condurre una battaglia a questo riguardo, perché ormai...

PRESIDENTE. Lasciamo stare le battaglie, che già ne dobbiamo fare troppe!

GIULIO CONTI. Si tratta di una questione di civiltà: a mio avviso, il termine handicappato ha assunto un significato dispregiativo; nell'opinione pubblica, si sta

creando, a livello semantico, una distinzione tra il concetto di normale e di handicappato, con una dose di dispregio nei confronti di questo secondo termine...

PRESIDENTE. Ho capito...

GIULIO CONTI. Ritengo che il Parlamento dovrebbe finalmente prendere atto di questa mia iniziativa, condivisa da molti colleghi, per utilizzare il termine appropriato di « disabile ». Il termine « handicappato », innanzitutto, è un vocabolo straniero, che non si sa bene cosa significhi; inoltre, questo termine ha assunto un significato spregiativo, per esempio, nelle liti fra ragazzini, nelle scuole, eccetera. Ritengo, quindi, che il mio emendamento sia non formale ma sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, essendo realisti, poiché temo che il suo emendamento venga respinto, può riflettere sull'opportunità di impegnare con un ordine del giorno il Governo ad utilizzare l'espressione che lei propone anche nei conseguenti atti amministrativi, e così via? Se vuole riflettere a tale riguardo, possiamo accantonare per ora l'emendamento.

GIULIO CONTI. Sono d'accordo, signor Presidente, sulla proposta di accantonare il mio emendamento 1.12.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ha in qualche modo un significato anche provocatorio, in quanto desidera richiamare l'attenzione su come la maggioranza, in questi anni, non abbia saputo, o non abbia voluto, dare una risposta chiara e determinata volta a risolvere la proble-

matica dei disabili intellettivi. Il decreto-legge al nostro esame ha come unico obiettivo il risanamento finanziario dell'ANFFAS e non invece quello urgente di adottare misure per risolvere i problemi dei portatori di handicap mentale.

Signori miei, allora, chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un decreto-legge per il risanamento finanziario dell'ANFFAS, né più né meno. Si vuole così scongiurare il pericolo dell'interruzione di un servizio di assistenza che viene garantito grazie a questa associazione, che nel bene o nel male, sia pure con qualche lato oscuro nella gestione, così come si è verificato nelle province di Napoli e di Avellino, garantisce quello che lo Stato non è in grado di garantire. Ma vi è di più: spesso, lo Stato, oltre a non garantire queste persone, pone a carico delle stesse adempimenti assurdi ed obbliga i loro familiari a sottoporsi ad estenuanti trafile burocratiche, che spesso ledono la dignità umana.

La nascita di un bambino disabile intellettivo è già un evento che impegna i genitori: dobbiamo almeno cercare di eliminare tutte le storture di un sistema che impone trafile estenuanti ai familiari, signor ministro: penso ai rapporti con le commissioni mediche, all'assillo delle pratiche e delle visite, ai problemi dei ricorsi. Peraltro, è anche successo, a Bergamo, che qualcuno si è visto annullare le provvidenze in precedenza riconosciute dallo Stato, in un paese in cui, come sappiamo benissimo, esistono casi eclatanti di ciechi che guidano l'automobile ed anche quelli meno eclatanti di profittatori che percepiscono provvidenze non dovute.

Dobbiamo, quindi, eliminare tutte le storture di un sistema che impone ai familiari di un disabile intellettivo parecchie umiliazioni per ottenere un loro diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima analisi della

situazione sulla quale questo decreto-legge va direttamente ad incidere. Parliamo dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali. L'ANFFAS è una struttura che opera a livello nazionale ed è organizzata sul territorio con poco meno di 200 sedi locali, che operano offrendo assistenza e aiuto alle famiglie con ragazzi portatori di disabilità, soprattutto psichica, o mentale, che dir si voglia.

Per chi opera nel settore della disabilità, l'ANFFAS ha rappresentato, fino a questa vicenda, un misto di efficienza e di affidabilità. Anche la struttura dell'associazione, composta soprattutto da famiglie, da mamme di cittadini disabili, dava garanzie in questo senso.

È quindi con profonda amarezza che abbiamo constatato come anche questa punta di diamante nel settore dell'attività privata a favore dei disabili si sia nel frattempo guastata e stia attraversando una crisi che, lo riconosciamo, senza questo intervento di finanziamento straordinario, potrebbe portare alla fine dell'attività dell'associazione stessa.

Mi rivolgo all'Assemblea per dire che, ogni una volta che si parla di questi argomenti, siamo costretti a farlo in maniera frettolosa, inseguendo, a causa delle circostanze, voti risicati e, soprattutto, senza avere la possibilità di articolare meglio i discorsi e di far capire la realtà alla gente.

Comunque, vorrei sottolineare il fatto che, senz'altro, vi è stata una mancanza di sorveglianza da parte delle strutture pubbliche, soprattutto di quelle locali, che erano predestinate proprio ad una vigilanza sulle attività svolte a Napoli e in un'altra zona della Campania da parte delle locali articolazioni dell'ANFFAS.

Abbiamo anche stigmatizzato il fatto che si sia arrivati a questa drammatica situazione finanziaria dell'associazione, senza che nessuno abbia adottato un rimedio preventivo. Assisteremmo con assoluto sconcerto alla possibilità che la crisi originata da due sole sedi intacchi tutto un patrimonio più che decennale di attività a favore dei disabili.

Ritengo, quindi, che lo Stato non potesse esimersi da un intervento in questo senso; i tempi dello stesso sono piuttosto sospetti, signor Presidente, e dobbiamo dirlo con amarezza. Si tratta di un intervento fatto in periodo preelettorale e, in sostanza, per sanare la situazione di una regione, la Campania, che era particolarmente soggetta al pericolo di clientelismo, soprattutto da parte di chi, fino ad allora, aveva amministrato la regione e il comune di Napoli.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, riteniamo che non vi sia spazio per un atteggiamento ostruzionistico, ma, senz'altro, le ragioni che hanno portato alla nostra diffidenza nei confronti del provvedimento in esame devono essere dette tutte, senza nulla togliere — e anzi inchinandoci — di fronte al meritevole lavoro svolto in tutti questi anni dall'ANFFAS.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, la ringrazio anche perché mi dà l'opportunità di scusarmi per l'intemperanza di poc'anzi. Non è mia abitudine, ma forse tale atteggiamento è nato anche dal nervosismo che vi poteva essere in coloro che, anche dall'altra parte dell'emiciclo, volevano discutere questo provvedimento. Probabilmente, nel sermone che il ministro stava facendo noi ravvisavamo, prima di tutto, una non conoscenza del problema e, in secondo luogo, lo ritenevamo provocatorio, quasi da indisporre a votare a favore. Quindi, vi era quel tipo di rabbia e ce ne scusiamo.

Non so se i colleghi presenti conoscano bene il problema e abbiano seguito poc'anzi il collega Porcu che lo ha illustrato; provo anch'io a farvelo capire.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Cambia accento!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Io sono molto orgoglioso del mio accento sardo e credo che faccia piacere anche a voi, che venite...

PRESIDENTE. Oltretutto, vi sono autorevoli precedenti.

PIERGIORGIO MASSIDDA. ...a villeggiare dalle mie parti.

L'ANFFAS è un ente privato e non è uno di quegli enti meritori, come l'Unione italiana ciechi, l'Ente nazionale protezione sordomuti o quello per i mutilati ed invalidi, che ricevono denaro pubblico. Quindi, in teoria non dovrebbe ricevere una lira, altrimenti, così come ora la riceve l'ANFFAS, un domani potrebbe richiederla qualsiasi associazione meritoria, storica o meno, che viaggi sulla stessa lunghezza d'onda, cioè che si trovi in grandi difficoltà.

Ogni associazione di volontariato in Italia, per quanto convenzionata — o per come prevediamo di convenzionarla —, ogni giorno fa una battaglia per rimanere in equilibrio (vi sono molti colleghi che, in maniera sensata e consapevole, lavorano nel mondo del volontariato e sanno a cosa mi riferisco). In questo caso, invece, ci troviamo di fronte ad una associazione che ha maturato oltre 15 miliardi di debito in due sole sezioni in tutta Italia. Non vi ponete questo dubbio? Inoltre, ciò accade dal lontano 1987.

Allora, voi capite che l'opposizione deve vigilare, come avete vigilato voi quando eravate all'opposizione e come vigilerete quando tornerete all'opposizione. Noi dobbiamo vigilare su questo provvedimento, che avrebbe potuto cogliere le istanze contenute in alcune proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, che chiedevano di estendere anche a questa meritoria associazione la possibilità di ricevere denaro pubblico, come avviene per le associazioni che ho poc'anzi ricordato.

Voi avete deciso di adottare un decreto-legge, il n. 60 del 2000, poco prima delle elezioni, difendendolo pochi giorni prima di queste ultime. Voi capite, quindi, che un piccolo dubbio al riguardo possa rimanere. Inoltre, voi non avete presentato il decreto-legge dopo aver fatto un'istruttoria seria per verificare le cause di tale situazione e, soprattutto, dopo aver

chiesto un programma di risanamento, ma avete stabilito di dare i soldi, dicendo: « a babbo morto » mi farete sapere come li spenderete e magari come li restituirete per metterli a disposizione di tutte le altre associazioni che rischiano di dover chiudere e di non poter mandare avanti il loro lavoro, magari per cento milioni. A queste associazioni non verrà il desiderio di maturare un debito nettamente maggiore per poter avere pari titoli rispetto all'associazione che stiamo trattando?

Questi sono i dubbi che ci vengono e, siccome ho rispetto anche di voi, colleghi, anche se qualche volta esagero, vi chiedo di porvi lo stesso dubbio, perché vedrete che, il giorno dopo che avremo approvato questa legge, ci saranno tante altre associazioni che rivendicheranno le stesse attenzioni. In sintesi, noi non intendiamo boicottare il provvedimento, procederemo nell'esame ma abbiamo bisogno che alcune cose siano chiarite.

Abbiamo detto chiaramente e senza pudori che intendiamo governare nella prossima legislatura e non vogliamo demagogicamente prendere oggi una posizione che domani non ci consenta di difenderci, in posizioni più rigide e più consapevoli di quelle che ora chiediamo al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, vorrei sapere come siano organizzati i lavori odierni dell'Assemblea, cioè se intenda effettuare la sospensione prevista inizialmente nel calendario.

PRESIDENTE. Forse sono stato poco chiaro: la seduta va avanti ininterrottamente; alle 21 la sospenderò per convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo che dovrà valutare lo stato delle cose.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire la nostra posizione in merito a questo decreto-legge. L'ho già fatto in sede di discussione generale quando ho manifestato la nostra perplessità per il fatto che sia stato adottato lo strumento del decreto legge in mancanza di opportuni chiarimenti al riguardo.

Ieri si è svolta un'audizione informale del presidente dell'ANFFAS che ha fornito alcuni elementi di valutazione sull'intera vicenda. L'ANFFAS è sicuramente una istituzione benemerita e dunque non siamo contrari ad un suo risanamento che consenta di proseguire l'attività, tanto più che i disabili assistiti sono più di 8 mila, le famiglie coinvolte sono 14 mila e 4 mila sono i dipendenti. Noi vogliamo che l'opera dell'ANFFAS continui, anche perché vi sono tutte le condizioni perché ciò avvenga, ma è inusuale che si intervenga con decreto a favore di un'associazione privata ed è per questo che chiediamo maggiore chiarezza. Vogliamo evitare che si creino precedenti per situazioni analoghe che si dovessero verificare in futuro.

Valuteremo attentamente i motivi che portano al risanamento dell'ANFFAS anche perché speriamo giungano a compimento i procedimenti giudiziari in corso.

I primi due commi dell'articolo 1 del decreto-legge prevedono che le relazioni vengano presentate alla Presidenza del Consiglio dei ministri ma io, attraverso un ordine del giorno, chiedo che esse vengano presentate anche al Parlamento, e quindi alla Commissione competente. Il ministro Turco ha assicurato che prenderà in considerazione il nostro ordine del giorno in modo che il Parlamento sia costantemente informato sull'iter della vicenda e in modo da avere un metro di giudizio nell'ipotesi in cui dovessero presentarsi casi analoghi.

Valuteremo nel corso della discussione i chiarimenti che verranno forniti e conseguentemente assumeremo la nostra posizione nei confronti di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>323</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>106</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>217).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ritengo doveroso prendere la parola per far comprendere ai colleghi i termini del provvedimento che ci troviamo ad esaminare ed eventualmente ad approvare. Credo che tutti concordiamo sul fatto che esso debba giungere a buon fine ma è opportuno rendersi conto di ciò che stiamo votando.

Approfitto di questo intervento per replicare a quanto ha dichiarato nella discussione precedente il collega Giordano. Non si può sempre giocare al massacro, come egli ha fatto nel suo intervento, poiché ha voluto contrapporre in una maniera esasperata la situazione dei lavoratori socialmente utili alla questione del contributo all'ANFFAS citando un dato non vero (mi dispiace che il collega non sia presente in questo momento). Infatti il buco di bilancio che si è verificato nelle sezioni di Cervinara, in provincia di Avellino, e di Napoli, che ammonta in modo approssimativo (poi analizzeremo anche questo dato) a ben 41 miliardi di lire, non si scarica unicamente su queste due sezioni, una delle quali è già stata chiusa (i disabili sono stati trasferiti). Ricordo che l'ANFFAS ha una sola personalità giuridica, pur avendo un'organizzazione di tipo federale, e il responsabile è il presidente nazionale.

Questo buco di bilancio è davvero vergognoso e inspiegabile! Mi chiedo dove sia l'azione di monitoraggio e di vigilanza che le istituzioni pubbliche dovrebbero svolgere nei confronti di associazioni private che hanno lo scopo di erogare servizi e compiere l'attività meritoria di supplire all'incapacità delle istituzioni pubbliche. Quel disastroso buco di bilancio si scarica, dunque, su tutte le sezioni nazionali; conseguentemente il risultato finale potrebbe essere quello di costringere l'associazione alla chiusura. L'ANFFAS ha già chiesto contributi alle altre sezioni del paese, in particolare alle tantissime sezioni diffuse in Padania, le quali sono davvero meritorie e presentano bilanci a posto. L'ANFFAS, dunque, ha chiesto un contributo a tutte queste sezioni ed è riuscito a riscuoterlo dall'8 per mille; ancora una volta, il famoso 8 per mille è stato recuperato. Tuttavia, l'associazione non potrebbe far fronte ad un buco di 40, 41 miliardi. Pertanto, anche l'intervento dell'onorevole Giordano — che stimo — è stato assolutamente fuori luogo: quando si contrappongono esigenze ugualmente importanti, bisogna avere il buon senso di dire la verità e come stanno le cose. Signor Presidente, mi scusi, quanto tempo ho ancora a disposizione?

PRESIDENTE. Un minuto e mezzo, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. La ringrazio. Per descrivere velocemente la situazione deficitaria della sezione di Cervinara, voglio fornire alcune cifre. I debiti verso l'INPS, maturati in circa 10 anni (dal 1989 al 1999), ammontano a circa 2 miliardi. I debiti verso i dipendenti in servizio ed i consulenti ammontano a circa 2 miliardi. Le vertenze pendenti, dovute a tutte queste situazioni non risolte, ammontano a 2 miliardi e mezzo. Le vertenze con i fornitori (che non hanno alcuna garanzia di recuperare i loro crediti) ammontano a 2 miliardi e 200 milioni. Altre vertenze pendenti con alcuni consulenti ammontano a 1 miliardo e 300 milioni.

A questo punto, ci si dovrebbe chiedere: quanti disabili intellettivi sono stati

assistiti da quella sezione dell'ANFFAS nel decennio considerato? Dopo aver ascoltato tali cifre, ci si aspetterebbe infatti che essa abbia assistito 60, 70 disabili intellettivi. No, essa ha assistito 14 disabili, servendosi di 28 dipendenti fissi, 5 obiettori di coscienza ed alcuni volontari. Questa è una vergogna!

Signor Presidente, ho voluto descrivere questa situazione affinché ognuno di noi si renda conto di come stanno le cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Porcu*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, quello svolto dal relatore Giacco è stato un lavoro di puntello della situazione esistente. La sua relazione in apertura del dibattito, il suo intervento in Commissione ed il suo intervento di ieri con il presidente dell'associazione hanno avuto la funzione, tutti insieme, di puntellare una situazione che è a dir poco scandalosa. Che tale situazione sia scandalosa se ne è accorto anche il ministro Turco; il provvedimento in esame nasce proprio dallo scandalo e nello scandalo!

Signor Presidente, ci poniamo — come hanno fatto nei precedenti interventi i colleghi Cè e Porcu — le seguenti domande: chi ha omesso di effettuare il controllo, a livello di enti locali, in ordine ai soldi erogati a queste associazioni? Il collega Cè ci ha detto quanti erano i dipendenti della sezione e per quanti miliardi l'INPS non ha ricevuto i contributi dovuti; ebbene, nessuno se ne è accorto? Ve ne siete accorti in ritardo? Che cosa è avvenuto, poi, nella sede della Campania, se è vero, come è vero, che l'INPS denunciò già, per esempio, lavoratori che non avevano le qualifiche per operare in quel servizio? Chi erano questi lavoratori? Forse quelli di cui stavamo discutendo poco fa, i quali, essendo socialmente utili, dovevano essere utilizzati, ma non lo erano, oppure erano « imbeccati » direttamente dal sindaco di Napoli, in funzione elettorale?

Ho già detto nel precedente intervento che con questo contributo di 20 miliardi bisogna chiudere completamente ed anche nascondere lo scandalo nello scandalo che c'è stato. Siamo convinti, però, che dobbiamo dare delle risposte agli ottomila giovani e non giovani che sono assistiti, alle 14 mila famiglie direttamente interessate, ai 4 mila dipendenti che operano in questo settore, ad un'associazione che opera dal 1958, che ha sicuramente un'esperienza ed una capacità lavorativa, anche a livello di volontariato, molto importante. Ciò non toglie, però, che bisogna far comprendere al ministro ed anche al Parlamento una cosa: se domani dovesse presentarsi un'altra associazione che opera allo stesso livello, con le stesse qualifiche e che si trova in una situazione di pericolo di carattere economico, il ministro Turco cosa farà, risponderà che tutti i 20 miliardi a disposizione sono già stati utilizzati per l'ANFFAS e che gli altri non interessano? No, noi vogliamo un impegno preciso del ministro. Se dovessero ripetersi, per altre associazioni, situazioni di questo genere, vogliamo che venga garantita la volontà politica di intervenire, perché non ci possono essere figli e figliastri. L'onorevole Guidi, qualche giorno fa, ha ricordato in quest'aula che quando egli era ministro e voleva intervenire a favore di certe associazioni, dalla sinistra si gridò allo scandalo, perché erano associazioni private e quindi non andavano aiutate. Oggi Guidi non è più ministro, probabilmente tra qualche tempo lo sarà ancora, ma noi diciamo...

PAOLO POLENTA. Non ti allargare!

DOMENICO GRAMAZIO. No, non mi allargo, sono le cifre del 16 aprile che porteranno a questo risultato!

Dicevo che noi vogliamo trasparenza ed un impegno preciso del ministro in questa direzione.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, lei comprende che un impegno di questo tipo rischierebbe di incentivare i vuoti successivi, quindi bisogna stare un po' attenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Mi scuso con i colleghi per essere intervenuto troppo ed annuncio la mia astensione dal voto finale, non contro l'ANFFAS, ci mancherebbe: ho sempre collaborato con questa associazione, come con altre, e non ho bisogno di alcuna professione di fede, ma i dati economici presentati dai colleghi ed altri che verranno a proposito di altre associazioni mi fanno dire a lei, Presidente, che è sensibile ai problemi della giustizia, al ministro ed agli altri colleghi, due cose. In primo luogo, se, come è stato detto, si crea un precedente — e si è creato e noi non lo abbiamo ostacolato, ma certo con grosse perplessità — per cui il dolore delle persone con handicap e le loro difficoltà diventano una chiave di volta per accelerare o permettere processi di elargizione *una tantum*, senza una discussione seria, rischiamo di tornare ad un sistema che era già in atto e che si chiamava clientelismo, ed in questo settore il clientelismo può essere particolarmente pericoloso. Il dolore non deve far sborsare soldi, ma deve portare a fare chiarezza sui bisogni delle persone e determinare risposte complessive.

In secondo luogo, Presidente, le disponibilità economiche per il settore dell'handicap o della disabilità sono esigue, ma possono essere anche così elevate, in mancanza di controlli seri, come in questo caso, che la delinquenza organizzata, piccola o grande che sia, sta mettendo le mani su questo settore. Allora, se dobbiamo aiutare al massimo le grandi come le piccole associazioni, troppo spesso trascurate, non dobbiamo mai abbassare la guardia sui controlli territoriali e centrali, perché, da un lato, potremmo incrementare la piccola e grande delinquenza in questo settore mentre, dall'altro — diciamo francamente —, dovremmo occuparci davvero delle persone in difficoltà, specialmente di quelle in difficoltà mentale

che ancora oggi sono in manicomio, in istituto o in situazioni familiari assolutamente inaccettabili.

Quindi, discussioni come questa dovrebbero occupare un po' più di tempo perché si riesce a capire che si può regalare tanta gioia, dando il massimo, che si può fare anche molta iniquità con un'analisi frettolosa e, diciamo pure, strumentale dal punto di vista politico. Non vorrei che domani si dicesse che qualcuno è a favore dell'handicap ed altro: questa solidarietà è di tutti e nessuno se ne deve far carico come se fosse la propria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, riteniamo che questo intervento non possa essere — come ha detto l'onorevole Guidi — oggetto di strumentalizzazione. Non si possono far pagare ai portatori di handicap le difficoltà e le disfunzioni che alcune realtà territoriali, documentate anche in quest'aula ed in Commissione, hanno dimostrato rispetto alla necessità di intervenire.

La conoscenza di queste gravi carenze impone, tuttavia, anche a nostro giudizio, una riflessione sull'attività di controllo rispetto ai gravissimi dissesti di bilancio richiamati. Riteniamo, pertanto, che questa sia l'occasione per ribadire che il nostro paese ha la necessità di superare lo scarto reale rispetto ad una normativa a favore dei disabili qualificata e innovativa, realizzata negli ultimi anni, la cui attuazione è, tuttavia, gravemente insufficiente.

Pertanto, come abbiamo fatto rilevare — i colleghi lo ricorderanno certamente — nella discussione sugli insegnanti di sostegno, vi è l'esigenza di dare corpo, sostanza e continuità alla disponibilità. Tutto questo parte dai dati forniti dall'osservatorio sull'handicap che non sempre, nella sua azione puntuale di monitoraggio, viene assunto quale ente per promuovere ed assumere le iniziative, anche a carattere amministrativo, che, se non poste in es-

sere, potrebbero portarci alla situazione che oggi stiamo affrontando.

Questo è l'elemento che ci rende assolutamente attenti e disponibili a condividere la conversione in legge di un decreto-legge che resta comunque un provvedimento tampone e di emergenza, mentre, come è stato già detto, la qualità e la più alta attenzione che dobbiamo dimostrare alle persone in difficoltà impongono al Governo, alla maggioranza, ma soprattutto al Parlamento intero un'azione costante, continua ed adeguata. Per queste ragioni sottolineo l'esistenza di gravi problemi di carattere amministrativo e la necessità di ridurre gli sprechi. Siamo in presenza di una disponibilità di risorse ancora inadeguate. Ritengo pertanto che questo provvedimento non possa rimanere un caso isolato ma debba offrire al Governo, alla maggioranza e al Parlamento, l'occasione di una presa di coscienza affinché si compia un'azione più forte, più solidale, più coesa e più costante nell'interesse vero dei disabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	319
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piergiorgio Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor ministro, stiamo sviscerando un problema

assai delicato, ma sappiamo benissimo che i problemi della disabilità intellettiva sono molto ampi, perché essa colpisce persone che sono più deboli e delle quali non si sa se in futuro potranno godere di una protezione; tra qualche anno, infatti, anche per motivi generazionali, le loro famiglie potrebbero non esserci più e queste persone si troverebbero prive di protezione.

Riservandoci di decidere nel prosieguo dei lavori su quella che sarà la nostra posizione sul provvedimento, preannuncio che presenteremo un ordine del giorno con il quale chiederemo che dopo questo provvedimento si inizi, in Commissione, l'esame di alcune proposte di legge tra le quali due importantissime: la prima reca la firma degli onorevoli Burani Procaccini, Porcu e Lucchese e la seconda degli onorevoli Scoca e Guidi, concernenti il tema ora in discussione e che pertanto offrirebbero un grosso aiuto al Governo che oggi si trova in grossissima difficoltà.

Desidero che i colleghi sappiano che per molti di questi giovani che hanno un handicap psichico, diversamente da altri che hanno un handicap, per esempio, all'udito o al movimento, è molto difficile ottenere un riconoscimento del loro handicap o, per così dire, difenderlo. Il loro, infatti, è un handicap dai profili più delicati di altri anche se è difficile fare delle distinzioni in materia. Ed è questa la ragione per cui ci troviamo in grandissima difficoltà. Noi sappiamo che, se non vi fosse questo ente, molti di questi giovani non avrebbero alcuna difesa. Ci troviamo però anche dinanzi ad un ricatto morale perché questo provvedimento, per come è stato steso ed elaborato, è una solenne schifezza che espone il Governo ed il Parlamento a ricatti successivi di fronte ad associazioni altrettanto meritevoli.

Proprio per questa ragione stiamo cercando di evitare una becera opposizione. Noi vogliamo semplicemente cercare di dialogare con voi e di trovare insieme a voi una soluzione per poter approvare il provvedimento senza esporci alle situazioni che qui sono state elencate. Sappiate che, a partire dal 1987, in alcune sezioni,

per 300 ammalati vi erano 500 dipendenti oppure a fronte di 14 ammalati erano stati accumulati 10 miliardi di debito! Dunque, voi capite bene che non è possibile elargire soldi senza prima aver verificato se questi signori siano stati allontanati, se pagheranno. Indubbiamente vi è stato del dolo ma non sappiamo altro e ciò non è serio da parte del Governo!

Comprendo le difficoltà a cui ci troviamo dinanzi ed è per questo che stiamo cercando di dialogare e di trovare una convergenza di opinioni. Mi rivolgo dunque al ministro, alla sua sensibilità e al suo coraggio, che peraltro ha sempre dimostrato di avere, perché si faccia in modo di garantire a quest'Assemblea, e soprattutto all'opposizione la cui funzione è quella di controllo, che quest'argomento non sia tralasciato.

Ci deve garantire che vi è la volontà di andare avanti e di rispettare ciò che diciamo noi dell'opposizione che, grazie a Dio, veniamo da questo mondo, con pari dignità rispetto a voi e probabilmente anche con qualche idea in più rispetto a voi.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Giungiamo all'esame di questo provvedimento dopo una discussione che ha interessato l'Assemblea, la Commissione e il Comitato ristretto e che ritengo abbia rappresentato un confronto importante.

Ringrazio il relatore e voglio dare atto all'opposizione di aver avuto un atteggiamento costruttivo e penso che il ministro Fassino non intendesse negarlo.

Sono contenta di riconoscere che da parte vostra vi è stato un atteggiamento costruttivo. Nella discussione ho sempre messo l'accento sul fatto che ci trovavamo di fronte ad un provvedimento di straordinaria eccezionalità, che non abbiamo preso a cuor leggero e sapete — lo

ribadisco in questa sede — che le questioni che avete posto ci interessano e ci riguardano in prima persona. Anticipo, pertanto, che accoglierò gli ordini del giorno presentati; ritengo importante che il Governo si impegni a riferire al Parlamento, a riconoscere una pari dignità nei confronti delle associazioni e a condurre una politica globale nei confronti dell'handicap accelerando — così come veniva richiesto — l'esame di alcuni provvedimenti che affrontano in modo più complessivo il problema del sostegno alle famiglie di portatori di handicap grave e gravissimo. Anticipo fin d'ora la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno che affrontano tali questioni.

Vorrei anche dire ai parlamentari che non hanno avuto modo di seguire questo provvedimento — è già stato detto, ma lo voglio ribadire anch'io — che non si tratta di un contributo all'ANFFAS per sanare il suo debito, ma di un contributo straordinario ad un'associazione meritoria, la cui attività pubblica è da tutti riconosciuta, per uscire da una situazione di pesante difficoltà che la costringerebbe ora, se non avesse questo minimo aiuto, a non offrire i servizi che oggi garantisce a 12 mila famiglie. Si tratta, quindi, di un intervento — come è stato detto — che è teso a garantire la continuità di un servizio.

Intendo anche dire che con questo provvedimento prendiamo l'impegno molto serio, visibile in una documentazione trasmessa al Parlamento da parte dell'ANFFAS, di un'azione di risanamento già intrapresa. È un'azione molto significativa che ieri la presidente dell'ANFFAS ha illustrato.

Intendo anche fare presente, dal momento che è stato posto il problema — ma il Governo non poteva conoscerlo prima — che il Governo non ha strumenti normativi per intervenire sull'attività di un'associazione privata. Questo problema è all'attenzione del Governo da un anno, come è individuabile dal dossier che è stato inviato. Quando ne venimmo a conoscenza, con il ministro della sanità Rosy Bindi, istituimmo un tavolo di lavoro;

presentammo un provvedimento collegato alla legge finanziaria e, in data 10 gennaio, un emendamento alla legge quadro di riforma dell'assistenza. Se siamo dovuti ricorrere al decreto-legge è proprio per la situazione di assoluta drammaticità in cui versa l'associazione. Per rispondere alle questioni poste dall'opposizione, ho voluto precisare anche questi aspetti che riguardano l'attività del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, vorrei premettere che non sono d'accordo con quanto richiesto anche da alcuni colleghi dell'opposizione in relazione al fatto di confondere la disabilità mentale o intellettuale con la malattia mentale. Un conto sono la disabilità ed il provvedimento di cui ci stiamo occupando, relativo in particolare all'ANFFAS, un altro sono la malattia mentale e la necessità di andare a rivedere le norme che la riguardano. Non confonderei allora questi aspetti e chiedo anche al ministro di non farlo e di non prendere impegni rispetto ad un settore completamente diverso, che deve essere trattato e valutato con modalità estremamente differenti.

Vorrei parlare però dell'emendamento alla nostra attenzione, perché intendiamo arrivare a favorire i problemi che interessano l'ANFFAS; facciamolo allora in maniera concreta e senza perdere tempo.

Il ministro poco fa ha già preannunciato l'accoglimento di parte del contenuto dell'emendamento in questione sotto forma di ordine del giorno, perché in esso si chiede sostanzialmente che il Governo riferisca al Parlamento sul piano di risanamento dell'ANFFAS. Questo emendamento nasce dal grave ritardo — dobbiamo sottolinearlo — con il quale il Governo ci ha posto nella condizione di valutare ed affrontare seriamente il problema. La prima documentazione, infatti, il Governo ce l'ha fornita durante la discussione sulle linee generali, ossia lunedì scorso, e ci ha trasmesso l'ulteriore